

ALLEGATO: ESTRATTO DEL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE AMBIENTALE  
DELLA PARTECIPANZA DI S. GIOVANNI IN PERSICETO (2002)  
fonte: Partecipanza di San Giovanni /Bonifica Reno Palata

---



Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto  
Presidente Cocchi Dr. Vittorio

**LA VALORIZZAZIONE AGRO-AMBIENTALE  
DEL POSSEDIMENTO DELLA PARTECIPANZA  
DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BOLOGNA)**



Prog. 842

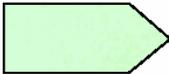
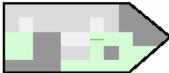


**SETTORE AGRO-AMBIENTALE**

Dr. Agr. Carla Zampighi – Dr. Claudia Gasparini – Dr. Stefano Bollini

**IL DIRETTORE DELL'AREA TECNICO-AMBIENTALE**

Dr. Agr. Claudio Negrini

<b>PREMESSA</b>	1	
<b>OBIETTIVI</b>	2	
<b>METODOLOGIA DI LAVORO</b>	3	
<b>CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO</b>	4	
LIMITI FISICI ED AMMINISTRATIVI	4	
IDROLOGIA GENERALE E ASSETTO TERRITORIALE	8	
PEDOLOGIA	11	
CLIMA	16	
PIANIFICAZIONE VIGENTE	23	
<b>ASSETTO IDRAULICO-COLTURALE</b>	28	
RETE SCOLANTE	28	
RETE IRRIGUA	32	
RETE VIABILE	39	
GESTIONE AGRONOMICA	41	
<b>ELEMENTI DI VALORE AMBIENTALE</b>	44	
PIANTATE	45	
MACERI	63	
ZONE UMIDE-PARCHI	74	
FILARI	76	
BOSCHIETTI	80	
PIOPPETI	85	
<b>PLANIMETRIE</b>		
TAVOLA 1: NATURA DEI SUOLI		
TAVOLA 2: PIANIFICAZIONE VIGENTE		
TAVOLA 3: RETE SCOLANTE		
TAVOLA 4: RETE IRRIGUA		
TAVOLA 5: STATO ATTUALE		

## **PREMESSA**

L'esigenza di questo studio, commissionato dalla Partecipanza Agraria di San Giovanni in Persiceto al Consorzio di Bonifica Reno Palata con nota del 28 aprile 2000, prot. 437, deriva dalla presa di coscienza che l'attuale assetto agro-ambientale del Possedimento della Partecipanza stessa risulta essere solo parzialmente in sintonia con i moderni criteri di un'agricoltura competitiva e sostenibile.

Infatti, nonostante il Consorzio dei Partecipanti abbia attuato nel tempo interventi di adeguamento strutturale e produttivo con il supporto anche di finanziamenti pubblici, va rilevato che le modifiche intervenute in agricoltura sia nei sistemi di coltivazione sia nell'organizzazione della distribuzione dei prodotti, richiedono oggi ulteriori sforzi che comportano una revisione del sistema agro-ambientale dei terreni del Possedimento.

Inoltre, l'esigenza sempre più pressante di un'agricoltura sostenibile non trova riscontro nella realtà territoriale depauperata nella quantità e qualità delle risorse naturali ed impoverita da decenni di sfruttamento non sufficientemente contrastato da adeguate misure di compensazione che contenessero, per esempio, le avversità atmosferiche o la perdita di sostanza organica dei terreni.

Da queste considerazioni è nata la necessità di un progetto globale di intervento che tenga conto delle esigenze dell'agricoltura e dell'ambiente ad essa collegato.

## OBIETTIVI

Lo studio si prefigge “di fare” della Partecipanza Agraria di San Giovanni in Persiceto, un tassello inscindibile del territorio, sia per la specificità e competitività della realtà agricola, da amalgamare con elementi naturali non immediatamente produttivi, sia per i collegamenti infrastrutturali, sociali ed ambientali con il comprensorio circostante.

In particolare si prevede:

- il miglioramento dell’assetto podereale mediante l’accorpamento di “morelli”, la razionalizzazione della rete viabile e scolante con l’introduzione, ove tecnicamente possibile, del drenaggio tubolare e di adeguate opere di compensazione idrica ed ambientale, la realizzazione di opere miglioranti la rete di distribuzione irrigua;
- la realizzazione di filari frangivento, boschetti permanenti e produttivi, pioppeti, zone umide a finalità plurime allo scopo di contrastare attivamente gli eventi atmosferici sfavorevoli, aumentare la biodiversità e favorire la fruizione del territorio.

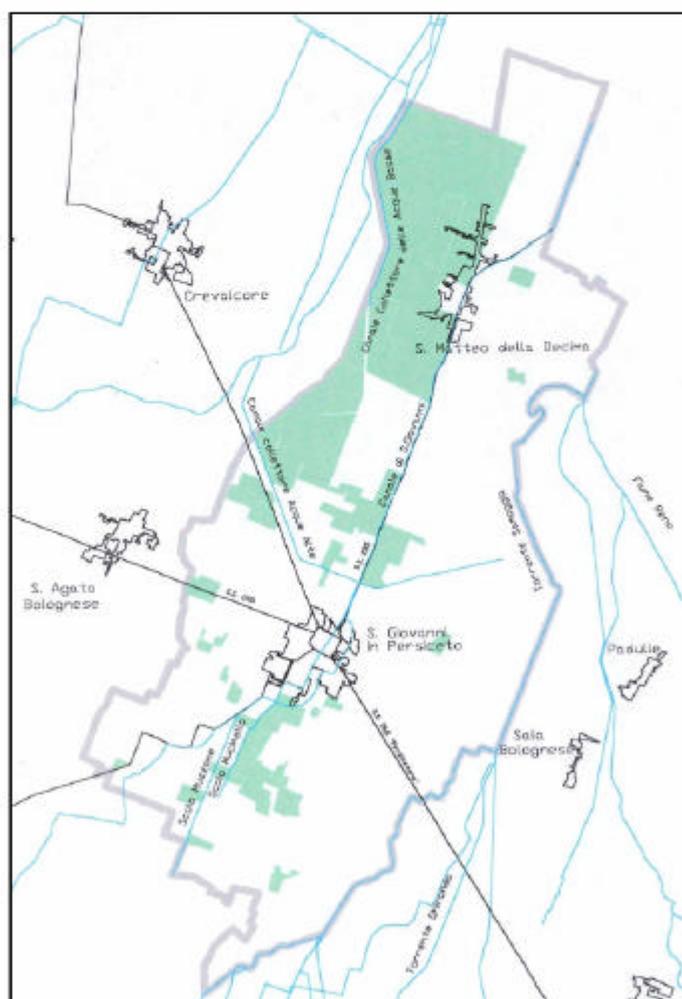
## CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

### LIMITI FISICI ED AMMINISTRATIVI

Il possesso della Partecipanza ricade amministrativamente entro il Comune di San Giovanni in Persiceto con una superficie di 2111.79.00 ettari (superficie agricola totale).

Un primo inquadramento territoriale (**fig.1**) evidenzia una porzione di terreni,

**Fig.1 - Localizzazione dei terreni della Partecipanza (in verde)**



ben accorpata, a Nord dell'abitato di San Giovanni in Persiceto (circa 1.665 ettari), un'altra porzione a Sud dell'abitato stesso (circa 221 ettari) e vari appezzamenti dislocati in aree limitrofe (circa 224 ettari).

Il Canale Collettore delle Acque Alte rappresenta il limite fisico e idraulico che separa, grosso modo, i terreni della Partecipanza ubicati a Nord e a Sud di San Giovanni in Persiceto.

I terreni della porzione Nord sono compresi tra:

- il Canale Collettore delle Acque Basse in destra ad Ovest;
- il Colatore Bassone e la via Molinazzo a Nord;
- la statale 255 via Cento e una serie di vie minori (Canalazzo, Virginia, Cavamento) a Est;
- il Canale Collettore delle Acque Alte a Sud.

Restano alcuni appezzamenti non aggregati (n. 18, 19) che si trovano a Est della frazione di San Matteo della Decima ed altri (n. 28, 30) ubicati marginalmente a Sud.

I terreni della porzione Sud sono compresi tra:

- lo Scolo Mucinello a Nord;
- la via Bassa, la via Castagnolo e lo Scolo Fossetta dei Mendicanti a Est;
- la via di Mezzo e una serie di capofossi a Sud;
- lo Scolo Mucinello ad Ovest ad eccezione dell'appezzamento n. 45 che confina con un fosso interpodereale e dell'appezzamento n. 39 che confina con il Canale di San Giovanni.

Restano poi numerosi appezzamenti che orbitano attorno al nucleo principale.

I terreni sono suddivisi in ampi appezzamenti ciascuno dei quali possiede un numero e un toponimo di identificazione (**fig.2** e **tab.1**); all'interno di ogni appezzamento è riconoscibile la suddivisione delle "Parti".

*Fig.2 - La suddivisione in appezzamenti dei terreni della Partecipanza*



Tab.1 – Numero, toponimo e superficie degli appezzamenti

<b>TERRENI A NORD DI S.GIOVANNI IN P.</b>			<b>TERRENI A SUD DI S.GIOVANNI IN P.</b>		
<i>Apprezzoamento</i>		<i>Superficie ettari</i>	<i>Apprezzoamento</i>		<i>Superficie ettari</i>
1	BELFIORE DI SOTTO "MILLE"	197.66.25	39	CA VALLAZZO	10.47.77
2	MUSOTTA INFERIORE	130.19.48	41	PESCHIERE	33.56.79
3	CASTELLA NUOVA	102.30.58	42	CA' BASSE	12.02.01
4	CASTELLA VECCHIA	69.95.08	43	LUOGAZZO	13.81.04
5	BELFIORE DI SOPRA	60.23.84	44	TORRE	35.13.91
6	VALLE GRANDE	70.88.48	45	S. GIUSEPPE	18.49.85
7	MUSOTTA SUPERIORE	55.03.90	46	S. IPPOLITO	21.75.67
8	MORELLI A PONENTE	63.68.91	47	FONTANA	21.19.50
9	MORELLI A LEVANTE	51.47.17	48	S. MARGHERITA	15.15.55
10	PUNTA DECIMA	11.18.97	49	FRASSINETTA	8.90.23
11	CALCINA	40.41.20	50	FRASSINARA	30.91.88
12	MORELLINI	1.83.67	<i>Totale</i>		<b>221.44.20</b>
13	VALLETTE A BRACCIO CORTO	35.09.51	<b>TERRENI IN ZONE LIMITROFE A S.GIOVANNI IN P.</b>		
14	LINARI	53.22.39	<i>Apprezzoamento</i>		<i>Superficie ettari</i>
15	PUNTA DI FERRAVANTE	3.48.21			
16	SCHIENA DI CASTELVECCHIO	36.68.07			
17	PUNTA MORA	17.89.65	18	CA VALLO	10.15.01
20	PRADONI E SILVESTRINA	90.65.36	19	MARSIGLIA	20.78.23
21	PUNTA VALLIVA	34.94.18	28	LARGHE E FERRARINE	57.50.42
22	MANZINA	44.39.51	30	PIERMUTA	13.95.09
23	PASCOLAZZO	42.31.26	32	SARASINA	14.64.96
24	SALATA	60.06.01	34	PARADISO E INFERNO	11.65.09
25	TABACCHIA E FORNINA	53.75.18	35	GALLEGO	27.75.91
26	PASCOLONE	85.53.87	36	PREDIO ROMITA	5.74.07
27	PRATI	46.13.79	37	DA VIA	4.82.37
29	SAN ROCCO	87.56.16	38	S. ANTONIO	8.15.47
31	SAN SEBASTIANO	73.99.71	40	TRIANGOLO MARSILI	5.22.37
33	AIA BASSA	3.93.33	51	LA GRANDE	17.07.79
53	LUPRIA	20.85.77	52	CAMPAZZO	16.52.10
55	PRATO PEPOLI	20.27.12	54	VITTORIA	10.69.31
<i>Totale</i>		<b>1665.66.61</b>	<i>Totale</i>		<b>224.68.19</b>
<i>Superficie totale dei terreni della Partecipanza</i>					<b>2111.79.00</b>



Tali caratteristiche fanno sì che il territorio sia attraversato da corsi d'acqua artificiali con direzione prevalente Sud – Nord (**fig.3**).

Il bacino idraulico di competenza è quello del fiume Panaro; alla destra idraulica sversano infatti tutte le acque di superficie tramite i canali di bonifica gestiti dal Consorzio della Bonifica Reno Palata, competente per territorio.

L'intera zona, come buona parte della pianura bolognese, è stata oggetto dell'opera di bonifica iniziata in epoca romana e proseguita fino agli ultimi grandi interventi di inizio '900: fin dal II secolo a.C. la pianura bolognese venne in buona parte colonizzata e vennero eseguite le prime opere di bonifica, ovvero i canali di scolo e la parziale arginatura dei corsi d'acqua.

Il paesaggio venne riorganizzato secondo il metodo tradizionale della centuriazione, il cui reticolo ortogonale caratterizza ancora oggi il territorio in esame.

L'intento principale della centuriazione era la regolamentazione delle acque, così da permettere la valorizzazione agricola del territorio attraverso la creazione di lotti coltivabili regolari.

Tale regimazione ha tutt'oggi un ruolo determinante nella strutturazione delle terre qui coltivate.

Alla rete scolante, dalla più elementare (scolina, capofosso) alla principale (canale di bonifica), si affianca il reticolo viabile; dalla gerarchia di entrambe le reti dipende la competenza sia sull'uso che sulla manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'attuale assetto è comunque frutto di successivi adattamenti che hanno messo in evidenza la necessità di un costante evolvere del territorio in funzione del modificarsi delle condizioni sociali, culturali, economiche, ecc.; ne sono un esempio le moderne opere di bonifica (casse di espansione, nuovi impianti idrovori, interventi a favore della distribuzione dell'acqua a fini irrigui e non solo; ecc.).

E' così che anche il campo coltivato è stato soggetto a cambiamenti periodici delle dimensioni, nonché della composizione del soprassuolo; di tali mutamenti si vedono ancora le tracce, come ad esempio le "centurie", o le "piantate", o i "maceri".

## **ASSETTO IDRAULICO-COLTURALE**

L'ampio spazio occupato dai terreni della "Partecipanza" costituisce una vetrina importante del paesaggio tipico della pianura bolognese in quanto vi sono racchiusi i classici elementi di riconoscimento dell'evoluzione della tradizione agricola, della cultura, della storia, dell'economia.

Presenta campi di modeste dimensioni ed un fitto reticolato di capezzagne, capifosso e scoline. Le lunghezze lavorabili variano generalmente da 100 a 200 metri e la larghezza dei campi dai 20 ai 35 metri a seconda del tipo di terreno. Gli originari assetti della rete scolante e viabile, nonché la suddivisione in "Parti", vincolano tali dimensioni anche se sono evidenti adattamenti e modifiche per soddisfare necessità di conduzione (legate al conduttore di turno).

Si illustrano di seguito le caratteristiche salienti (TAV. 5)

## RETE SCOLANTE

Rappresentata in TAV. 3, la rete scolante evidenzia nel Canale Collettore delle Acque Alte il limite fisico ed idraulico che divide, grosso modo, i terreni della Partecipanza ubicati a Sud ed a Nord dell'abitato di San Giovanni in Persiceto.

I terreni situati a Sud sono denominati “*alti*” ai fini della bonifica e “*scolano*” nel **Canale Collettore delle Acque Alte** tramite il **Canale di San Giovanni** (riceventi lo Scolo Muzzone e lo Scolo Muccinello), lo **Scolo Romita Superiore** (ricevente lo Scolo Fossetta dei Mendicanti), lo **Scolo Mascellaro**, lo **Scolo Piolino Superiore** (ricevente il Fosso Zucca), lo **Scolo Ghiarone** (ricevente lo Scolo Fossetta), lo **Scolo Grassello Superiore**, lo **Scolo Bergnana Superiore**.

Gli appezzamenti n.28 (Larghe e Ferrarina) e 35 (Gallego), pur essendo ubicati a monte del tracciato del Canale Collettore delle Acque Alte, “scolano” nella rete dei canali delle Acque Basse ed in particolare nel **Colatore Bergnana** (ricevente lo Scolo Malvezzi).

I terreni della Partecipanza situati a Sud, come già accennato, hanno una dislocazione “a macchie di leopardo” e per tale motivo la rete di canali di bonifica interessati è abbastanza ampia rispetto alla superficie servita. Le lunghezze e direzioni di scolo dei singoli “morelli” sono alquanto disomogenee (vi sono anche campi con lunghezze lavorabili inferiori ai 100 metri) e spesso sono frutto di successivi adattamenti dovuti o a nuove acquisizioni o ad emergenze di scolo.

Complessivamente la rete scolante aziendale (scoline e capifosso) è efficiente in quanto la capacità di scolo dei terreni è favorita da giacitura e natura dei suoli non limitanti.

I terreni situati a Nord del Canale Collettore delle Acque Alte sono denominati “*bassi*” ai fini della bonifica e hanno come ricevente finale il **Canale Collettore delle Acque Basse in destra** tramite lo **Scolo Piolino**, lo **Scolo Amola Inferiore**

(ricevente lo Scolo Grassello Inferiore e lo Scolo Romita Vecchia ricevente a sua volta lo Scolo Romita Inferiore e lo Scolo Viaggia e lo Scolo Mascellaro Abbandonato), il **Collettore Guisa**, lo **Scolo Trombina** (ricevente il Diversivo Romitta ricevente a sua volta lo Scolo Sanpieri), il **Colatore Via Nuova**, lo **Scolo Bassone** (ricevente il Canalazzo e lo Scolo Fossetta di proprietà della Partecipanza).

Inoltre scolano nel Canale Collettore delle Acque Basse in destra una serie di **scoli aziendali** situati per lo più lungo la viabilità principale interna alla Partecipanza e lo **Scolo Castelvecchio** (di proprietà della Partecipanza), che costituisce un'asta storica del territorio.

*Fig.8 – Fosso di scolo*



Il buon accorpamento di tali terreni ha determinato una relativa omogeneità di scolo con riferimento alla direzione del deflusso che segue modelli grosso modo

ripetitivi in ciascun appezzamento. Ciò nonostante non mancano soluzioni irrazionali derivanti soprattutto da esigenze di formazione delle “Parti” o da successive acquisizioni.

La rete di scolo, frazionata e basata su quote non periodicamente verificate, ha mantenuto nel tempo una sufficiente rispondenza, compatibilmente con giacitura e natura dei suoli limitanti. Non mancano comunque, situazioni di disagio dovute al perdurare dello stato di saturazione dei terreni causato generalmente da difetto di sistemazione idraulico-agraria (avvallamenti nella rete di scolo elementare, baulature poco accentuate, ecc.).

Sono da prendere in considerazione infine, come già accennato, gli scarichi urbani di San Matteo della Decima che sversano direttamente nella rete di scolo dei terreni della Partecipanza e, successivamente nei canali di bonifica: tale promiscuità è decisamente problematica e determina impatti negativi sull’ambiente. E’ auspicabile una sollecita soluzione da parte dell’amministrazione comunale.

## RETE IRRIGUA

Tutti i canali che interessano il territorio in esame sono ad uso promiscuo, utilizzati per lo scolo delle acque meteoriche e invasati per l'irrigazione generalmente dal 15 maggio al 15 settembre.

*Fig.9 – Lo Scolo Fossetta utilizzato come invaso per l'irrigazione*



L'uso promiscuo dei canali limita la pratica irrigua subordinandola alla prioritaria funzione di scolo.

Ciò determina l'adattamento non sempre ottimale della gestione irrigua alle caratteristiche di una rete di canali precostituita.

Per il **Settore Nord**, l'acqua per l'irrigazione, proveniente in massima parte dal C.E.R. (Canale Emiliano Romagnolo), viene distribuita dal Consorzio della Bonifica Reno Palata tramite i seguenti vettori principali (TAV. 4):

- **Canale Collettore delle Acque Alte**, attraverso il quale risale verso monte a partire dal Ponte Guazzaloca fino alla località Biancolina, mediante i due sollevamenti di Valbona e Accatà.

Dal Collettore delle Acque Alte, attraverso le immissioni negli Scoli Piolino e Romita Inferiore, è possibile invasare, oltre a questi ultimi, il Canale Collettore delle Acque Basse in Destra e gli Scoli Amola Inferiore, Grassello Inferiore, Romita Vecchia, Viaggia e Trombina.

Sempre attraverso il Collettore delle Acque Alte viene alimentato il **Canale di San Giovanni** che consente di invasare, a partire dalla "Mora di Castelvechio", una rete di fossi di proprietà della Partecipanza, a nord dello Scolo Trombina, costituita dagli Scoli Castelvechio, Fossazza, Fossetta, Arginino, Via Facchini; quest'ultimo può ricevere acqua anche dal consortile Scolo Canalazzo, alimentato anch'esso dal Canale di San Giovanni.

- **Colatore Bassone**, dalla località Arginone fino alla confluenza con il Collettore delle Acque Basse in Destra.

Nei vettori di cui sopra, oltre all'acqua proveniente dal C.E.R. si accumulano, durante la stagione irrigua in dipendenza dell'andamento climatico, le acque meteoriche di scolo provenienti dai territori più alti.

Più significativi e costanti sono gli apporti derivanti dal depuratore di San Giovanni (attraverso lo scolo Amola Superiore) e dal depuratore di San Matteo della Decima (attraverso il Colatore di via Nuova). Se in termini quantitativi ciò è da

considerarsi positivo, altrettanto non lo è in termini qualitativi. Spesso la qualità delle acque reflue è tale da peggiorare sensibilmente la qualità più generale degli invasi, con possibili limitazioni all'uso irriguo su colture di pronto consumo (**fig.10**).

*Fig.10 – Depuratore San Matteo della Decima*



Sono in corso lavori tendenti a separare le acque di scolo dalle acque ad uso irriguo nel corpo principale del Canale Collettore delle Acque Alte, nel tratto Valbona – Guazzaloca. Più precisamente, il riuso del Canal Chiaro come vettore irriguo, con direzione Nord-Sud, consentirà di portare l'acqua del C.E.R. (di ottima qualità) a monte della località Valbona in posizione dominante (nel Gallego-irriguo).

Per i terreni della Partecipanza ricadenti nel **Settore Sud** (a Sud del Collettore delle Acque Alte), non esiste attualmente la possibilità di fruire di canali invasi per uso irriguo.

Attualmente l'approvvigionamento irriguo avviene tramite l'utilizzo di pozzi aziendali.

Si sottolinea che i terreni in questione si trovano nella fascia di passaggio tra i suoli delle aree morfologicamente depresse della pianura alluvionale, caratterizzati da tessitura fine e uso del suolo prevalentemente a colture erbacee estensive e i suoli delle aree morfologicamente rilevate della pianura alluvionale, caratterizzati da tessitura media e dalla presenza, oltre che di seminativo, di colture specializzate (orticole, frutteto e vigneto) che traggono particolare vantaggio dalla irrigazione.

E' allo studio l'ampliamento della distribuzione irrigua dell'acqua del C.E.R., tramite il collegamento con la Cassa di Espansione del Canale di S.Giovanni: realizzandosi tale previsione anche questi terreni potranno essere serviti attraverso la rete di canali consortile.

Nella tabella che segue (**tab.6**) sono riportati sinteticamente i dati relativi allo stato dell'irrigazione dell'anno 2000 suddivisi per colture, metodo irriguo e fonte della risorsa.

Si rileva che quasi il 50% della superficie irrigata è coltivata a melone e cocomero con l'uso di manichette, prelevando in massima parte l'acqua dal Canale di San Giovanni.

Dal raffronto con i dati nel 1986 in occasione di uno studio effettuato dall'E.R.S.A., si evidenzia il netto calo della superficie irrigata, da 160 a 63 ettari, che ha interessato il cocomero e il melone ma, soprattutto, la barbabietola ( da 35 a 0,8 ettari).

In entrambi i casi si evidenzia la modestia della superficie irrigata rispetto alla S.A.U. totale (8% circa nel 1986, 3% circa nel 2000).

Si ritiene che ciò dipenda soprattutto dalla carenza della rete di distribuzione irrigua mentre, le differenze fra i due periodi, sono in linea con il generale calo dell'irrigazione nel comprensorio, dovuto essenzialmente a fattori economici ed alla mancanza di manodopera.

**Tab. 6 - Quadro riassuntivo dell'irrigazione nell'anno 2000**

Coltura	Superficie irrigata ha	Aziende n°	METODO IRRIGUO ha		PRELIEVO DA CANALE DEL CONSORZIO DI BONIFICA ha						
			Aspersione	Manichetta	Collettore Acque Basse	Colatore Bassone	Scolo Canalazzo	Canale di San Giovanni	Colatore Via Nuova	Colatore Trombina	
Melone	16,6	13		16,6		4,0			12,4		0,2
Cocomero	30,4	17		30,4		6,0			23,8		0,6
Pomodoro	2,6	3		2,6	1,5	1,0				0,1	
Fagiolino	1,9	2		1,9					1,9		
Zucca	2,5	1		2,5					2,5		
Patata	1,5	2	1,5			1,5					
Mais	6,0	1	6,0						6,0		
Barbabietola	0,8	3	0,8					0,4	0,4		
Erba medica	1,0	2	1,0					1,0			
<b>Totale</b>	<b>63,3</b>		<b>9,3</b>	<b>54,0</b>	<b>1,5</b>	<b>12,5</b>	<b>1,4</b>	<b>47,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>	

- Aziende irrigue n° 27

**Tab. 7 - Confronto tra la superficie irrigata negli anni 1986 (studio E.R.S.A.) e 2000**

Coltura	Superficie irrigata anno 1986 ha	Superficie irrigata anno 2000 ha	Differenza ha
Melone + Cocomero	84,5	47,0	- 37,5
Peperone	1,7	-	- 1,7
Pomodoro	10,2	2,6	- 7,6
Fagiolino	2,1	1,9	- 0,2
Zucca	11,2	2,5	- 8,7
Patata	6,2	1,5	- 4,7
Mais	3,5	6,0	+ 2,5
Barbabietola	35,6	0,8	- 34,8
Erba medica	3,5	1,0	- 2,5
Melanzana	1,4	-	- 1,4
<b>Totale</b>	<b>159,9</b>	<b>63,3</b>	<b>- 96,6</b>

I vettori irrigui hanno direzione prevalente Sud – Nord e si trovano, in molte zone, a distanza considerevole tra loro (anche oltre 1 km, comunque mai inferiore a 500 m); ciò rende, per diverse aziende, problematiche ed onerose le operazioni connesse al prelievo dell'acqua.

Infatti, nella maggior parte dei casi, sono da superare le numerose "Parti" che si frappongono fra la risorsa idrica ed il terreno da irrigare.

Difficilmente ciò può avvenire attraverso affossature aziendali, in quanto può dar luogo ad indesiderate infiltrazioni; d'altra parte, anche la posa in opera di tubazioni deve necessariamente avere il consenso delle "Parti" attraversate che si trovano comunque ostacolate nell'effettuare le operazioni colturali (oltre ai danni che possono essere causati dalla posa in opera delle tubazioni).

Di fatto ormai si irrigano soltanto le "Parti" limitrofe ai canali adduttori.

Il tipo di impianto irriguo maggiormente impiegato (**tab. 6**), costituito da tubazioni totalmente mobili (con le linee principali in materiale metallico con giunzioni a giunto sferico e le ali gocciolanti costituite da manichette forate flosce in polietilene di piccolo diametro), comporta alte spese di esercizio per lo spostamento e il montaggio richiedendo elevato impiego di manodopera (in operazioni per di più disagiati), mezzi di trasporto adeguati nonché idonei locali di ricovero del materiale; l'onere a carico delle aziende aumenta, ovviamente, in proporzione alla quantità di attrezzatura da gestire.

La struttura aziendale, d'altra parte, non consente l'impiego di impianti fissi o addirittura di impianti microirrigui interrati.

La difficoltà da parte delle aziende di disporre della risorsa idrica, non dal punto di vista della quantità ma piuttosto da quello gestionale, può essere tra le cause della consolidata diminuzione della superficie investita a ortaggi (**tab.7**), cocomero e melone in particolare, nonostante siano, queste ultime, produzioni tipiche della zona.

Benché i terreni in questione abbiano una elevata capacità di ritenzione idrica, l'orticoltura non può infatti prescindere dalla pratica irrigua, con una gestione che prevede, per la maggior parte delle colture, frequenti interventi irrigui con bassi volumi distribuiti.

## GESTIONE AGRONOMICA

Le terre della Partecipanza sono in buona parte condotte in forma aggregata a seguito delle contrattazioni che intervengono tra i partecipanti e gli agricoltori della zona.

Ne consegue una ripartizione del territorio fra circa 230 aziende a conduzione prevalentemente diretta con l'eventuale ausilio di contoterzisti e salariati.

*Tab.8 – Ripartizione delle aziende per classi di ampiezza*

	<i>Fino a 5 ha</i>	<i>Da 5 a 10 ha</i>	<i>Da 10 a 25 ha</i>	<i>Oltre 25 ha</i>
<i>N° aziende</i>	101	42	65	21

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un notevole aumento della dimensione media aziendale, che attualmente è oltre i 10 ettari di SAU, in analogia con quanto si è verificato sul territorio regionale.

Più di un terzo dell'intera superficie è coltivata a grano duro e tenero; in egual misura barbabietola, mais e sorgo coprono un altro terzo di superficie ed infine medica, meloni-cocomeri-zucche, vigneto e pioppeto, occupano l'ultimo terzo.

La professionalità con cui si attuano le colture di melone e cocomero a cui consegue un'ottima qualità del prodotto, legata anche alle caratteristiche tessiturali dei suoli, ha favorito la nascita del Consorzio di tutela del melone e del cocomero di San Matteo della Decima promosso dal Consorzio dei Partecipanti.

Grazie all'azione svolta dal Consorzio di tutela, con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 29 Agosto 2000, il **melone tipico** ed il **cocomero tipico** di San Matteo della Decima figurano tra i prodotti agroalimentari definiti tradizionali e per i quali viene concessa la deroga per la produzione.

*Fig.13 – Coltura di cocomero*

Il Consorzio dei Partecipanti gestisce direttamente circa 90 ettari di terreni per lo più limitrofi al centro aziendale “Casa Grande” dove da anni sono praticate tecniche innovative a servizio degli agricoltori della zona. Grazie alle provvidenze previste dal programma operativo 1997/99 Regolamento CE n. 951/97, il Consorzio dei Partecipanti ha realizzato un impianto di stoccaggio, particolarmente idoneo per prodotti biologici (cereali) conservati con la tecnica dell’atmosfera modificata prodotta in loco, della capacità di circa 80.000 quintali con certificazione ISO 9002 in corso.

Sui terreni gestiti direttamente il Consorzio dei Partecipanti, infine, ha realizzato interventi di tipo paesaggistico-ambientale mediante la realizzazione di filari e boschetti di specie arboree autoctone. Di questi ultimi elementi, unitamente alle piantate ancora in essere, ai maceri e ad altre emergenze, si tratterà successivamente in modo dettagliato.

### **Considerazioni generali**

Dall’analisi, seppur sintetica, della situazione attuale dei Possedimenti della Partecipanza Agraria, emerge un quadro sufficientemente positivo, ma sicuramente migliorabile negli aspetti tecnico-gestionali.

Il periodo storico in cui siamo calati è tale da richiedere impegno e costanza nel recepire al massimo stimoli e provvidenze che consentano il miglior utilizzo dei terreni anche e soprattutto in una prospettiva di lungo termine.

Gli indirizzi comunitari in materia di territorio rurale, recepiti pienamente in ambito locale, parlano chiaro: l'agricoltura deve adottare metodi produttivi sempre più sostenibili sotto il profilo economico, ambientale, sociale, culturale ed essere il più possibile integrata nel contesto territoriale.

Esigenza sentita e condizione irrinunciabile se si vuole evitare un progressivo isolamento dell'attività agricola locale a favore di imprese non radicate nel territorio.

Le modeste dimensioni dei campi, l'eccessiva parcellizzazione del terreno gestito da un unico conduttore, la scarsa presenza di elementi di sostenibilità ambientale (vegetazione arboreo-arbustiva, variamente strutturata), la monotonia produttiva, l'assoluta mancanza di elementi di contrasto attivo agli agenti atmosferici sfavorevoli, rendono auspicabile una generale ristrutturazione degli attuali assetti che contempli sia l'aumento della redditività, sia il miglioramento delle condizioni ambientali.

## ELEMENTI DI VALORE AMBIENTALE

### Premessa

Il territorio della Partecipanza risulta caratterizzato da ampie estensioni di terreno investito ad agricoltura estensiva. In alcune zone e su limitate superfici sono presenti elementi di valore ambientale ereditati dall'agricoltura del passato (piantate e maceri) o di recente attuazione (filari, boschetti, zone umide). I pioppeti, anche se caratterizzati da cicli colturali a scadenza decennale, presentano una valenza ambientale come elementi contrastanti le avversità climatiche e qualificanti il



paesaggio.

Benchè si tratti di realizzazioni di limitata superficie e generalmente ubicate in zone marginali, rivestono grande importanza poiché si possono considerare come i primi tasselli di un disegno progettuale più ampio finalizzato a costituire una rete ecologica che colleghi le diverse unità naturali già esistenti.

*Tab. 9 – Gli elementi di valore ambientale presenti nel territorio della Partecipanza*

<b>ELEMENTI PRESENTI</b> <i>dati aggiornati all'anno 2000</i>	<b>QUANTITA'</b> <i>n°</i>	<b>SUPERFICIE</b> <i>ha</i>
PIANTATE	153	8.74.24
MACERI E AREE DI PERTINENZA	29	8.14.60
FILARI	7	5.04.65
BOSCHETTI	9	9.68.00
ZONE UMIDE	1	4.00.00
PARCII	2	2.70.00
PIOPPETI	3	5.45.00
<b>TOTALE</b>	<b>204</b>	<b>43.65.49</b>

## PIANTATE

La piantata, elemento agro-ambientale significativo è presente nei terreni della Partecipanza con 153 filari.

Per il suo valore storico-paesaggistico e la sua progressiva scomparsa diversi settori della società hanno prodotto studi<sup>1</sup> e normative di tutela<sup>2</sup>.

Le prime testimonianze sulla esistenza della piantata nei possedimenti della Partecipanza si hanno intorno al 1.550 nei “Capitoli” in cui compaiono le norme per la sua gestione colturale.

Essa rappresentava il reddito principale della “*mezza parte asciutta, dalla quale si ricavavano legna in abbondanza ed uve e frutti in quantità discreta*”.

Ciò spiega la differenza che caratterizzava le piantate della Partecipanza rispetto a quelle dei terreni limitrofi condotti a mezzadria dove esistevano le condizioni per l'allevamento del baco da seta (*in ogni casa contadina esistevano uno o più locali destinati all'allevamento del baco da seta*): i tutori vivi nella partecipanza sono rappresentati da meli, peri, prugni, nespole, pioppi neri e bianchi, frassini e roveri, mentre altrove prevalgono il gelso e l'olmo (quest'ultimo utilizzato per l'alimentazione del bestiame).

Attualmente la tipologia della piantata si differenzia nella porzione Nord della Partecipanza (Apezzamenti più rappresentati: Castella Vecchia, Musotta superiore, Morelli a Ponente, Punta decima, Calcina, Linari, Schiena di Castelvecchio) rispetto a quella della porzione a Sud (Apezzamenti più rappresentati: Torre, S. Ippolito, Campazzo).

A Nord prevale un tipo di piantata con la vite a spalliera, frequentemente in stato di abbandono o già scomparsa. I tutori vivi sono quasi esclusivamente acero

<sup>1</sup> A.A. VV. La vite manitata, Comune di san Giovanni in Persiceto, 1999

<sup>2</sup> Piano Territoriale Paesistico Regionale; Piano Regolatore Generale del Comune di San Giovanni in Persiceto e Regolamento Comunale del Verde

campestre (*Acer campestre*) con qualche salice (*Salix spp.*) e pioppo (*Populus spp.*) e generalmente vengono potati (capitozzo a testa di salice oppure lasciando la forcella). Lo scolo delle acque è affidato alla testa dei campi, alle cavedagne e ai fossi di raccolta perimetrali.

A Sud si riscontrano vitigni più curati, a bersot, con la sistemazione del terreno a cavalletto. I tutori vivi sono sempre prevalentemente acero campestre (*Acer campestre*).

Segue la illustrazione dettagliata delle caratteristiche tecniche di tale patrimonio ambientale.

La quantificazione in termini di superficie di incidenza per ogni elemento è stata stimata adottando i criteri delle normative vigenti (in particolare del Regolamento C.E. 1257/99) che per la piantata definiscono una superficie convenzionale corrispondente alla proiezione ortogonale delle chiome sul terreno.

## MACERI

Sono generalmente utilizzati come riserva idrica per usi irrigui e per una coltura ad uso familiare. Alcuni sono di recente realizzazione, altri sono ripristinati dalle vecchie vasche per la macerazione della canapa. Svolgono l'importante funzione di aree rifugio per le specie animali e vegetali.

Hanno generalmente dimensioni di 1.000 – 2.000 m<sup>2</sup> e profondità variabili.

L'approvvigionamento idrico è attuato mediante pompaggio dell'acqua dai fossi irrigui della Partecipanza che si avvalgono della rete idraulica della Bonifica. Il terreno limitrofo è generalmente privo di vegetazione arborea ed arbustiva.

Sono presenti 29 maceri (di cui 6 in stato di abbandono) per una superficie complessiva di circa 8 ettari (invaso e terreno limitrofo di pertinenza).

Particolarmente ricca di tali elementi è la via Fossetta dove si rinvengono ben 11 maceri.

Segue la illustrazione dettagliata delle caratteristiche tecniche di ogni macero.

## **ZONE UMIDE E PARCHI**

Si tratta di aree rinaturalizzate realizzate al fine di tutelare la fauna e la flora ospitate (area umida Cavone) oppure per fini maggiormente ricreativi ed estetici (Giardino botanico e Parco).

Nell'area "Cavone" è presente un bacino di tipo palustre con la tipica vegetazione a canneto e un bosco realizzato con essenze di latifoglie tipiche della zona.

Il Giardino botanico e il Parco sono aree caratterizzate dalla presenza sia di piante esotiche che locali. La loro funzione è ricreativa ed ornamentale, importante è anche la valenza ambientale.

Numero identificativo	Appartamento	Ubicazione	Anno di realizzazione	Superficie m <sup>2</sup>	Tipologia	Funzione prevalente	Stato di conservazione
1	13-Valette e Braccio corto	Via Calcina	1987	40.000	area umida e bosco misto di latifoglie	ambientale	buono
2	13-Valette e Braccio corto	Via Calcina	1987	8.000	giardino botanico con specie ornamentali e boschetto di frassino, farnia, bagolaro, pioppo	ricreativa	buono
3	14-Linari	Via Calcina	1992	19.000	macero circondato da gruppi di ciliegio, farnia, bagolaro, nocciuolo alternati a prato	ricreativa e ambientale	buono



## FILARI

Si tratta di elementi lineari che occupano principalmente i margini di fossi, cavedagne e strade per una lunghezza complessiva di 8.997 m (superficie ragguagliata 5.04 ha).

La tipologia diffusa è quella alberata ad una sola fila.

Le essenze più tipiche sono acero campestre (*Acer campestre*), farnia (*Quercus robur*), frassino (*Fraxinus oxycarpa*), pioppo (*Populus spp.*), ecc.

L'età degli impianti è di circa 5 – 7 anni.

La funzione svolta è quella di contrastare le avversità atmosferiche e di migliorare il paesaggio.

L'ombreggiamento dei fossi svolge inoltre un'azione miglioratrice dell'ecosistema acqua.

Più in generale apportando biodiversità essi migliorano l'ecosistema agrario.

Segue la illustrazione dettagliata delle caratteristiche tecniche di ogni filare.

La quantificazione in termini di superficie di incidenza per ogni elemento è stata stimata adottando i criteri delle normative vigenti (in particolare del Regolamento C.E. 1257/99) che per i filari definiscono una superficie convenzionale corrispondente alla proiezione ortogonale delle chiome sul terreno.

## **BOSCHETTI**

Si tratta di formazioni di recente realizzazione (di circa 5 – 12 anni), con limitata estensione, mediamente di un ettaro, localizzate in ambiti marginali all'agricoltura tradizionale.

La composizione specifica è generalmente varia, costituita da piccoli gruppi della stessa specie. Le essenze arboree più rappresentate sono frassino (*Fraxinus oxycarpa*), noce (*Juglans regia*), ciliegio (*Prunus avium*) acero campestre (*Acer campestre*), farnia (*Quercus robur*), bagolaro (*Celtis australis*), ontano (*Alnus spp.*), pioppo (*Populus spp.*).

Il loro ruolo ambientale è importante per l'apporto di biodiversità, per la protezione dalle avversità atmosferiche e più in generale per il miglioramento del paesaggio.

La loro funzione appare varia: produttiva, ambientale e ricreativa.

Complessivamente investono una superficie di 9.68 ettari.

Segue la illustrazione dettagliata delle caratteristiche tecniche di ogni boschetto.



Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto  
Presidente Cocchi Dr. Vittorio

**LA VALORIZZAZIONE AGRO-AMBIENTALE  
DEL POSSEDIMENTO DELLA PARTECIPANZA  
DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BOLOGNA)**



Prog. 842



**SETTORE AGRO-AMBIENTALE**

Dr. Agr. Carla Zampighi – Dr. Claudia Gasparini – Dr. Stefano Bollini

**IL DIRETTORE DELL'AREA TECNICO-AMBIENTALE**

Dr. Agr. Claudio Negrini

## MIGLIORAMENTO FONDIARIO

SISTEMAZIONE IDRAULICO AGRARIA

1

1

DISTRIBUZIONE IRRIGUA

5



## AGRO-AMBIENTE

MANUTENZIONE E RIPRISTINO DELL'ESISTENTE

7

8

REALIZZAZIONE DI NUOVI ELEMENTI

10

RAPPORTI TRA FAUNA E TERRITORIO

32



## INTERVENTI PROPOSTI

INTERVENTI PROPOSTI NEL SETTORE NORD

35

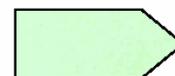
36

INTERVENTI PROPOSTI NEL SETTORE SUD

167

INTERVENTI PROPOSTI NELLE ALTRE ZONE

204



## COSTI

MIGLIORAMENTO FONDIARIO

240

240

AGRO-AMBIENTE

243



## APPUNTI PER UNA CORRETTA GESTIONE

SISTEMAZIONE IDRAULICO-AGRARIA CON SCOLINE

249

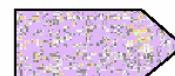
250

SISTEMAZIONE IDRAULICO-AGRARIA A DRENAGGIO

251

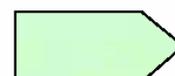
REALIZZAZIONI AGRO-AMBIENTALI

252



## PLANIMETRIE

TAVOLA 6: STUDIO DI FATTIBILITÀ



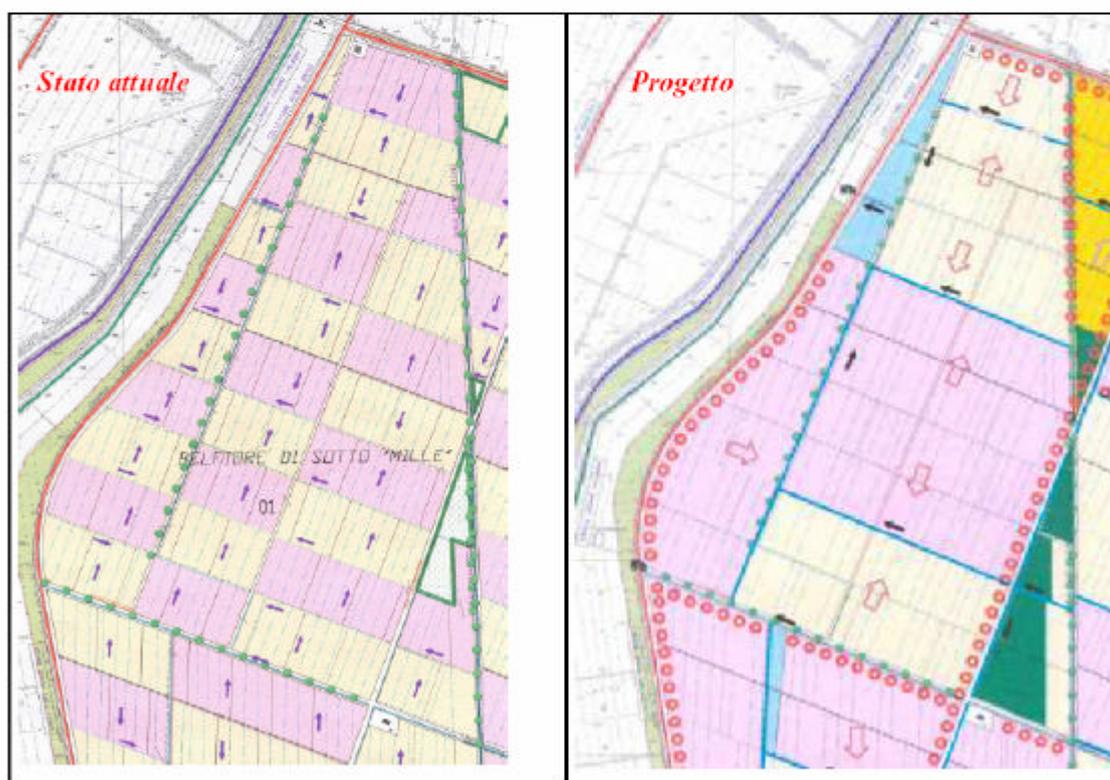
## INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO

### SISTEMAZIONE IDRAULICO AGRARIA

Nel mantenere e migliorare l'assetto delle reti scolante e viabile principali, non modificandone quindi i tracciati tradizionali e storici, si propone un generale accorpamento dei "morelli" negli appezzamenti dove, le modeste dimensioni dei campi, rendono limitante l'efficienza della pratica agricola (**fig.1**).

L'operazione potrà essere possibile solo se la suddivisione delle "Parti" non porrà vincoli operativi e gestionali alla nuova struttura aziendale.

*Fig.1 – Esempio di progettazione nell'Apprezzoamento Mille*



Si tratta, infatti, di aumentare le dimensioni del campo coltivabile inglobando nella coltivazione, mediante opportuni lavori di movimentazione superficiale del terreno, cavedagne e capifosso intermedi.

Ad esempio, in vari casi, si propone di trasformare due “morelli” con direzione del deflusso opposta ed eventualmente separati lungo la linea spartiacque da una cavedagna, in un unico campo con linea di deflusso di lunghezza doppia rispetto all’originaria; in altri casi i due “morelli” da accorpate possono avere la stessa direzione di deflusso ed essere separati da capofosso e cavedagna che si propone di eliminare.

La scelta dei capifosso e della viabilità da mantenere è stata operata in considerazione di fattori logistici e di esperienza; all’atto operativo potranno rendersi necessarie delle modifiche, da apportare peraltro con relativa facilità, in quanto il criterio di accorpamento è già impostato.

La nuova sistemazione idraulico-agraia si pone l’obiettivo di estendere, dove possibile, le lunghezze lavorabili a circa 250-300 metri rispetto agli attuali 100-200 metri al fine di rendere più efficiente e meno oneroso l’impiego delle macchine e delle attrezzature.

La realizzazione dell’opera richiede, in via preventiva, una verifica dell’altimetria dei terreni e della rete scolante (che può essere effettuata dalla stessa ditta che effettuerà i lavori) e successivamente interventi di risezionamento della rete scolante definitiva, messa in opera di nuovi manufatti (soprattutto tombini), movimentazione del terreno per adeguare il piano campagna alle dimensioni e quote di progetto e ripristino della viabilità.

E' opportuno sottolineare che qualsiasi lavoro di adeguamento della rete scolante aziendale deve essere in coerenza con le quote consentite dalla rete dei canali di bonifica, riceventi finali delle acque di scolo dei terreni della Partecipanza.

Esistono poi, ampie superfici dove l'accorpamento non viene proposto nel rispetto, ad esempio, di situazioni già strutturalmente consolidate per la presenza di piantate o di insediamenti abitativi o di viabilità o, più semplicemente, per le dimensioni dei campi già sufficienti e razionali.

In altri casi, invece, possono essere necessari solo lievi adeguamenti strutturali come, ad esempio, l'eliminazione cavedagne o scoline aventi il solo scopo di definire, fra loro, le "Parti".

I criteri appena espressi hanno piena validità nel caso in cui la sistemazione idraulico-agraria rimanga quella attuale, comunemente denominata "a larghe".

Tale ipotesi prevede, inoltre, la razionalizzazione delle affossature elementari (scoline) con il criterio di uniformare larghezza e baulatura dei singoli campi a parità di natura dei suoli, pendenze superficiali e franco di bonifica disponibile, rispettando in linea generale, l'attuale orientamento delle linee di deflusso.

In un'ottica di ulteriore aumento delle dimensioni lavorabili e, per una migliore efficienza quali-quantitativa delle attrezzature agricole e delle tecniche di produzione, la sistemazione a larghe di cui sopra può essere sostituita, negli appezzamenti idonei, con il drenaggio tubolare.

Condizione essenziale per poter realizzare tale soluzione è la costituzione di vasche di compensazione idraulico-ambientale di opportune dimensioni per le quali si adotteranno criteri progettuali che tengano conto di possibili funzioni plurime (di scolo, irrigazione, depurazione, ambientali, ecc.).

La sistemazione a drenaggio tubolare prevede la eliminazione delle scoline, il livellamento del terreno e la posa in opera dei tubi drenanti con direzioni di deflusso

non necessariamente corrispondenti a quelle originali, ma dettate dai risultati dalle verifiche plano-altimetriche e dagli obiettivi che ci si propone

La rete di scolo aziendale, ricevente linee drenanti, dovrà essere rizezionata adeguatamente per favorire il più possibile il rispetto del franco di bonifica e di coltivazione.

I parametri per il dimensionamento della rete drenante (quote, diametri, distanze), verranno individuati in sede di progetto esecutivo.

Le vasche di compensazione idraulico-ambientale saranno dimensionate considerando un recupero di invaso di 100 metri cubi ogni ettaro di terreno servito dal drenaggio tubolare: tale infatti è il volume di invaso mediamente perso a causa dell'eliminazione delle scoline.

Gli invasi in parola potranno arricchire il territorio di elementi favorevoli all'insediamento spontaneo di specie vegetali ed animali; di questo si dovrà tenere conto in modo particolare in sede di progettazione.

## DISTRIBUZIONE IRRIGUA

Risulta evidente che tra le opere finalizzate all'ammodernamento delle tecniche agronomiche, nonché alla valorizzazione delle produzioni agricole della zona (orticole in particolare), riveste importanza rilevante la razionalizzazione della distribuzione irrigua.

Questa può seguire alcune vie:

- Aumentare il numero dei fossi invasabili che percorrono con direzione Sud - Nord l'area in oggetto; questa soluzione però accentua la già eccessiva parcellizzazione esistente.
- Utilizzare i capifosso, quasi tutti con direzione Est – Ovest, risultanti dal riassetto della rete scolante conseguente il previsto accorpamento dei morelli.
- Separare la rete di scolo da quella irrigua, mediante la realizzazione di una rete distributiva interrata con adduzione dell'acqua direttamente dal Canal Chiaro.

La possibilità di invasare i capifosso, previa la realizzazione di manufatti idonei a regolare il deflusso dell'acqua al loro interno, dipende ovviamente dalla gestione aziendale; l'ordinamento colturale deve prevedere la coltivazione, in tutti i terreni che scolano nel capofosso in cui si è creato l'invaso, di colture aventi calendari irrigui analoghi, onde evitare impedimenti all'esecuzione di operazioni colturali dovuti alla risalita di acqua nelle scoline (es. arature di terreni già liberi da colture).

Inoltre, negli appezzamenti ove venisse realizzato il drenaggio tubolare, si deve prevedere la chiusura dei dreni durante la stagione irrigua, per evitare che l'acqua ristagni al loro interno, portando particelle solide che ne potrebbero causare l'intasamento.

Su aree di grandi dimensioni, particolarmente idonee per tipo di terreno e di conduzione delle aziende comprese, dove fosse possibile pianificare investimenti di una quota costante di terreno in colture orticole, può essere considerata la realizzazione di impianti fissi in pressione.

I benefici di quest'ultima proposta sono notevoli e possono essere così sintetizzati:

- miglioramento della qualità dell'acqua a fini irrigui che si ripercuote sulla qualità delle produzioni a consumo fresco;
- separazione della rete di scolo da quella irrigua;
- incentivazione di maggiori superfici investite ad orticole (meloni, cocomeri, ecc.) con relativo aumento di reddito per le aziende;
- diminuzione della manodopera e conseguenti minori costi di produzione;
- possibilità di utilizzare metodi di irrigazione più razionali.

In conclusione, il razionale assetto della rete irrigua, con l'utilizzo della rete scolante, o mediante condotte in pressione, è subordinato dal punto di vista tecnico-economico a una diversa organizzazione aziendale, che consenta di ridurre la parcellizzazione esistente e programmare gli investimenti dei terreni a medio-lungo termine.

## INTERVENTI A CARATTERE AGRO-AMBIENTALE

Il territorio della Partecipanza nel suo complesso presenta tutte le problematiche connesse all'eccessiva semplificazione dell'agroecosistema conseguente la forte contrazione delle superfici occupate da elementi naturali a favore di ampie estensioni agricole (**fig.2**).

***Fig.2 – Esempio di territorio privo di vegetazione arborea ed arbustiva: sullo sfondo l'abitato di Arginone***



Si evidenziano scompensi nel microclima dovuti all'aumento della ventosità (in persistenza e nei valori assoluti) ed all'aumento della temperatura al suolo, impoverimento dei terreni in sostanza organica, aumento delle fitopatie con conseguente incremento nell'uso di prodotti di sintesi (fitofarmaci e fertilizzanti).

Nel complesso il territorio rurale è diventato meno vivibile ed il risultato economico dell'attività agricola è sempre più in contrazione.

Con gli interventi previsti si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- contrastare gli eventi atmosferici sfavorevoli;
- aumentare la biodiversità;
- riqualificare il paesaggio e migliorare la fruizione del territorio;
- valorizzare la produzione agricola e rendere positivo il bilancio economico;
- consolidare l'occupazione nel settore.

## MANUTENZIONE E RIPRISTINO DELL'ESISTENTE

*Fig.3 – Esempio di progettazione di interventi a carattere agro ambientale nell'Appartamento Mille*



Il patrimonio ambientale già presente investe una superficie stimata in circa 43,6 ettari ed è così articolata (Tav. 4):

- **20 chilometri** di piantate;
- **8 ettari** di maceri e relativo terreno di pertinenza e **4 ettari** di zone umide;
- **9 chilometri** di filari e siepi alberate;
- **9,7 ettari** di bosco, **5,5 ettari** di pioppeto e **2,7 ettari** di parco.

Tale patrimonio andrà potenziato e valorizzato creando corridoi di collegamento mediante la realizzazione di siepi e fasce arboreo-arbustive tra i terreni coltivati e/o utilizzando le aree di pertinenza di infrastrutture lineari quali strade, fossi, canali di bonifica.

A tal riguardo si consigliano le seguenti operazioni conservative-migliorative:

- il ripristino della sistemazione a piantata o a cavalletto in determinate porzioni del territorio;
- la conservazione di filari alberati (tutori delle piantate) per il rimanente territorio;

- la conservazione e il ripristino dei maceri e delle zone umide, mediante la sistemazione delle sponde, l'approvvigionamento idrico, la piantagione di alberi e cespugli nel terreno limitrofo;
- la conservazione di filari, boschetti e parchi mediante le opportune cure colturali specifiche per le diverse situazioni (lavorazioni del terreno, potature, risarcimenti, diradamenti).



Accordo agroambientale riguardante un programma di sviluppo rurale sul territorio interessato dal sistema delle partecipanze in comune di San Giovanni in Persiceto – Provincia di Bologna - Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000- 2006

Estratto delle tavole 6 e 7 di Progetto

